

### **Relazione di Paolo Calovi, presidente CIA-Agricoltori Italiani del Trentino**

“Io chiedo quando sarà che l’uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare” Francesco Guccini.  
Dedicato a tutte le vittime delle guerre e della demenza umana.

Buongiorno, apriamo la nostra VIII assemblea elettiva sconcertati dal dramma della guerra.

In guerra non muoiono solo le persone, ma anche tutti i diritti, la dignità, il rispetto, la libertà.

La guerra costringe intere popolazioni a perdere tutto, a dover lasciare la propria terra verso un destino di incertezze. Semina odio fra i popoli che si trasmette nel tempo per intere generazioni. E come sempre accade, nel divenire di questi drammi, c’è chi perde tutto e chi si arricchisce.

Questa tragedia umana si ripercuote inevitabilmente anche a livello economico con aumenti incontrollati delle materie prime e dell’energia.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti con evidenti ricadute a pioggia su tutti i settori produttivi e sul consumatore. Ciò mette in risalto quanto siano precari gli equilibri socioeconomici, i progetti politici anche ambiziosi. Le variabili, purtroppo, sono infinite e in questo momento non penso a quelle naturali e imprevedibili, ma a quelle umane spesso dettate da ambizioni e potere che vanno a condizionare percorsi ed impegni poc’anzi condivisi sui tavoli internazionali, come quelli sul clima: il summit di Rio de Janeiro (1992), il protocollo di Kyoto (1997) e l’accordo di Parigi (2020), dove la parola ambiente è tanto usata quanto inflazionata.

Passare poi dal dire al fare non è né semplice né scontato. Le motivazioni sono più d’una, ma per “salvare” l’ambiente si devono fare scelte lungimiranti e a volte impopolari che daranno risposte nel lungo periodo. La politica, per contro, ha tempi piuttosto brevi e richiede risposte anche immediate da adattare anche alle esigenze del momento.

A questo punto è più importante l’economia o l’ambiente? Il fatto è che per tutelare l’ambiente tutti dovremmo rinunciare a qualcosa; meglio però che comincino gli altri.

Poi mi sono posto la domanda: cos’è l’ambiente? Sembra banale, ma mi sono messo a pensare alla Genesi. L’ho immaginato come se fosse un grande contenitore mettendoci per primo l’uomo, invertendo quindi l’ordine del Libro della Creazione. Siamo otto miliardi di persone in crescita, di diverse etnie e stato sociale, che respirano, mangiano, bevono, si riproducono, in una parola “vivono”.

Per fare questo condizioniamo tutto quello che ci sta attorno, nel bene e nel male a seconda dei punti di vista.

Già qui ho capito che mi stavo infilando in un tunnel senza uscita. Poi ho cominciato a mettere nel contenitore tutto quello che mi veniva in mente: la terra e l'acqua, le piante, gli animali, gli insetti, i funghi, i batteri, il Covid, le guerre, eccetera eccetera.

L'elenco è infinito e più cose inserisco in questo recipiente, più si ingarbugliano tra di loro. Infine come in ogni ricetta che si rispetti, ho aggiunto l'intelligenza e la stupidità umana, tutte e due senza limite. Questo per far capire quanto sia complesso, anche per chi deve prendere decisioni, mettere ordine tra elementi molto differenti tra loro con idee, esigenze e aspettative diverse.

E noi, mi chiederete?

E' certo che per vivere bisogna mangiare e quindi coltivare, produrre, magari avere un ritorno economico. Certo che ci siamo, non per nulla siamo il settore primario. Come tutte le altre attività economiche, anche noi ci dobbiamo muovere in questo contenitore fatto sicuramente di opportunità, di sfide, di soddisfazioni, ma pure di visioni diverse, di confronti anche accesi, di scarsa considerazione, di ipocrisia.

Così ci capita spesso di dover discutere di fauna selvatica e grandi carnivori, ma anche di difesa fitosanitaria, manodopera eccetera.

La pandemia negli ultimi due anni, oltre ad aver avuto tragiche conseguenze per tante famiglie, ha modificato le nostre abitudini, messo in crisi il sistema socioeconomico e sanitario e ha sicuramente influenzato negativamente i rapporti e le relazioni fra le persone. Nonostante tutto le relazioni istituzionali sono sempre state costruttive, volte a cercare di risolvere le complesse situazioni che non sono sicuramente mancate in tutti gli ambiti.

Il mutamento del clima si manifesta con eventi estremi sempre più frequenti compromettendo le produzioni, soprattutto agricole e mettendo in difficoltà le aziende.

La difesa attiva e passiva delle colture diventa quindi essenziale per garantire il reddito aziendale. Le imprese devono quindi fare investimenti strutturali importanti che siano in grado di proteggere e resistere a questi eventi.

La difesa dalle gelate tardive con sistemi antibrina a pioggia lenta, che nel fondovalle è pratica acquisita da circa 40 anni grazie alla disponibilità d'acqua, va sviluppata specialmente in quelle aree dove la frequenza del danno è maggiore. Servono investimenti importanti per creare bacini di accumulo, adozione di nuove tecnologie per ottimizzare la distribuzione, così come è stato evidenziato dal nostro recente convegno sul tema dell'acqua.

Lo strumento assicurativo diventa fondamentale anche se le compagnie, al ripetersi di fenomeni importanti, stanno adottando nuovi criteri di assunzione. In Trentino, grazie alla gestione che abbiamo con il nostro consorzio di difesa, anche quest'anno riusciremo a dare copertura sufficiente a tutti i comparti produttivi.

La garanzia del reddito diventa quindi fondamentale per la sopravvivenza del nostro settore che è sempre più soggetto all'influenza di numerosi fattori non solo climatici, ma anche legati a fluttuazioni di mercato dei prodotti e delle materie prime, come ad esempio nel settore zootecnico che in questo momento è in particolare sofferenza. Il PNRR e il PSRN sono strumenti fondamentali per sostenere tutte queste nuove sfide. Siamo impegnati sia a livello locale che nazionale per evidenziare le esigenze della nostra agricoltura di montagna.

Le nuove tecnologie produttive sicuramente aiutano nella riduzione dei costi di produzione, ma alla fine le nostre eccellenze fruttivitticole devono essere raccolte manualmente. E qui ci preme sottolineare la difficoltà sempre più frequente nel reperire manodopera. Facciamo fatica a far capire le esigenze del nostro settore che non sono paragonabili ad altre tipologie d'impresa e quindi necessita di strumenti specifici come ad esempio i voucher che andrebbero riproposti alla vecchia maniera. Da qualche tempo, purtroppo, la disponibilità di personale è sempre inferiore alle necessità creando non pochi problemi, che sono aggravati da una gestione traballante del decreto flussi.

Si parla spesso della tanto declamata sostenibilità, che non è solo ambientale e sociale, ma soprattutto economica. Parola semplice da pronunciare, un pò meno da raggiungere, soprattutto in agricoltura. Molteplici sono i fattori che la influenzano, come i rapporti con la GDO e il consumatore, il quale è anche sempre più attento al nostro comportamento, soprattutto legato alla difesa delle colture. Anche le piante, come noi umani, sono soggette ad attacchi di patogeni, virus ed insetti e quindi vanno tutelate e curate. La difesa fitosanitaria è, però, elemento di tensione, ma indispensabile anche in considerazione delle nuove avversità in arrivo. Solo la ricerca e la genetica possono aiutarci a superare queste difficoltà per ridurre l'impatto. Ha un ruolo importante il biologico che è in continua crescita nella nostra provincia. Siamo altresì convinti che non tutto il territorio può essere coltivato con questa tecnica, ma biologico e integrato devono convivere tra loro, perché non sono in concorrenza. Anche l'Europa ha dato grande rilievo a questo metodo di coltivazione, proponendo obiettivi ambiziosi per questo settore.

La ricerca, la sperimentazione, le nuove biotecnologie, la formazione, il supporto tecnico sono strumenti indispensabili per poter proseguire la nostra attività anche nel futuro, per rimanere

## VIII Assemblea elettiva 12.03.2022

competitivi e distintivi sul mercato con la qualità e la salubrità che caratterizza i nostri prodotti, per garantire la sopravvivenza economica delle nostre imprese e famiglie, per poter continuare a prenderci cura dell'unicità del nostro territorio e paesaggio, tanto apprezzato da chi viene a passare le vacanze da noi. Un grazie alla Fondazione Mach, la "casa degli agricoltori", per il continuo impegno allo sviluppo del nostro settore con un occhio particolare all'agricoltura di montagna e del Trentino.

Prima di concludere vorrei ringraziare chi ha collaborato con noi in questo periodo: il nostro consiglio di amministrazione, tutti i nostri collaboratori e quanti hanno contribuito al buon funzionamento della nostra organizzazione.

Abbiamo lavorato in questi anni cercando di costruire relazioni con tutti gli attori del mondo agricolo, con il mondo imprenditoriale, con il settore turistico, con le amministrazioni locali, con la politica, consapevoli che un territorio può esprimere tutta la sua forza solo se si muove in maniera coesa.

Voglio pensare alla nostra associazione come una delle tante pietre che posizionate con maestria una accanto all'altra, formano l'arco di un ponte. Per trovarsi non sempre è necessario attraversarlo, se è costruito solidamente ci si può incontrare anche a metà.